

Ulteriori prospettive di sviluppo per un settore che produce meno di quanto richiesto, ma c'è il problema della distribuzione

Aumentati gli incentivi per il "bio"

Chi lascia le colture convenzionali riceverà per i seminativi 280 euro per ettaro

Violino: un buon compromesso con Bruxelles. Ganzit: briciole, ma accontentiamoci

UDINE. Gli incentivi sui seminativi previsti dal Piano di sviluppo rurale aumenteranno da 200 a 280 euro per ettaro per chi deciderà di passare dal convenzionale al biologico. Per l'assessore regionale all'agricoltura Claudio Violino si tratta di un buon compromesso ottenuto dopo mesi di trattative con Bruxelles; per il presidente di Aprobio Graziano Ganzit, invece, sono solo le briciole di cui non resta che accontentarsi.

La notizia è stata data durante il convegno sul tema "La filiera corta? Sì grazie, ma biologica!" tenutosi mercoledì scorso a Udine, organizzato da Aprobio e dedicato al tema dei canali di vendita dell'agricoltura biologica, che viaggia su circuiti commerciali specifici ed è caratterizzata dal rapporto diretto tra produttore e consumatore. «Stiamo predisponendo la legge 4/2010 - ha annunciato Violino - e a breve saremo in grado di premiare i "farmers market", il "km zero", le sagre popolari e tutte le forme di vendita diretta in azienda, che hanno il pregio di incrementare il valore aggiunto per l'agricoltore, ridurre il costo per il consumatore e proporre un sistema di fornitura di alimenti di qualità, di cui sentiamo sempre più bisogno».

La filiera corta può rappresentare sia una strategia di diversificazione che una necessità di sopravvivenza per l'agricoltura biologica, secondo il professor Francesco Marangon, docente del dipartimento di scienze economiche dell'Università di Udine, relatore al convegno insieme al collega professor Luciano Ceccon, all'agricoltore bio Marco Casara e al rappresentante del grup-

po d'acquisto solidale "Il Ponte" Ivan Burgaretta.

«Mentre nei paesi europei del Nord e Centro Europa, dove i fenomeni vengono solitamente anticipati, gli alimenti bio sono commercializzati anche dalla Grande distribuzione organizzata (in Danimarca e Norvegia il bio è distribuito per oltre l'80% nella Gdo), da noi - osserva Marangon - questo non avviene: siamo infatti attorno al 40%. Inoltre, nei nostri supermercati e nei centri commerciali i prodotti bio sono o importati da altre regioni oppure contenuti come singolo ingrediente all'interno di prodotti trasformati».

Perché? Gli agricoltori bio friulani sono pochi rispetto alla domanda (che è di 4 volte superiore all'offerta) e non sono ancora organizzati in una rete forte che riesca a imporsi sul mercato della Gdo per ottenere un prezzo all'ingrosso favorevole.

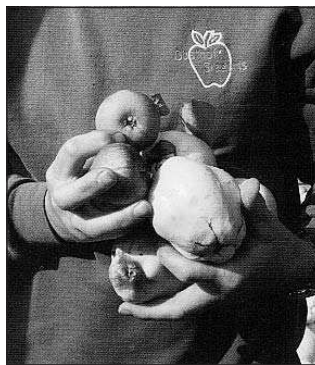
Ecco perché l'agricoltura bio deve trovare per forza modi di vendita alternativi, come lo spaccio aziendale, i mercatini o la distribuzione tramite i Gas, ovvero gruppi di consumatori che decidono di unirsi per acquistare insieme i prodotti migliori per le proprie famiglie.

Queste diventerebbero proprio le carte vincenti del bio: si tratta infatti di forme di commercio che esaltano i prodotti di stagione e le varietà autoctone (preservando così la biodiversità locale), determinano un giusto prezzo sia per il produttore che per il consumatore, riducono l'inquinamento dovuto al trasporto delle merci e agli imballaggi, e offrono la freschezza di frutta e ortaggi appena raccolti e di farine e succhi appena lavorati.

Il convegno si è concluso lanciando l'idea di una prossima tavola rotonda tra Università e mondo produttivo, per far fronte alla necessità urgente di trovare ulteriori soluzioni alla diffusione del bio in regione.

Anita Clara

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Settori produttivi	superficie n. capi
Cereali	615 ha
Colture proteiche, leguminose da granella	583 ha
Colture ortive	96 ha
Foraggio e altri seminativi	1.201 ha
Uva	410 ha
Frutta	254 ha
Olive	196 ha
Altre colture permanenti	124 ha
Pascoll perenni	359 ha
Bovini da carne	474 capi
Ovini - caprini	935 capi
Suini	382 capi
Avicoli	28.486 capi
Api	1.261 alveari

Fonte: Dati ERSA - Agenzia regionale per lo sviluppo rurale
FVG riferiti all'annualità 2009

Sono 375 le aziende (oltre 4 mila ettari) aderenti ad Aprobio

UDINE. Nella nostra regione sono 375 le aziende agricole biologiche iscritte ad Aprobio: tra esse vi sono 274 produttori, 157 preparatori, 2 raccoglitori; 33 aziende sono in conversione biologica, 132 in biologico misto, 109 in biologico. Grazie all'iniziativa Biofattorie aperte 2010, ventinove di queste aziende hanno aperto le loro porte ai visitatori nella giornata di ieri per far conoscere da vicino la propria realtà.

La superficie regionale coltivata a biologico supera attualmente i 4.000 ettari (l'1,5% della superficie agricola complessiva), riscontrando un trend positivo negli ultimi anni, anche se insufficiente rispetto alle esigenze della popolazione: infatti, la domanda crescente di prodotti biologici, di gran lunga superiore all'offerta, è coperta per il 75% da produttori di altre regioni italiane o da paesi stranieri.

Stando ai dati del 2009 forniti dall'Ersa, tra i settori produttivi biologici del Fvg prevalgono le colture erbacee: il foraggio e gli altri seminativi occupano 1.201 ettari, i cereali 615 ettari e le colture proteiche, leguminose e da granella 583 ettari; i pascoli perenni sono disposti su 359 ettari e le altre colture permanenti su 124.

Il settore ortofrutticolo ricopre una certa importanza: la frutta domina su 254 ettari, con le mele al primo posto, mentre gli ortaggi sono coltivati su 96 ettari. Anche il comparto vitivinicolo è rilevante (410 ettari) e comprende numerosi vini riconosciuti con il marchio Doc. L'olio bio è una novità che sta prendendo piede: 196 ettari del nostro territorio sono coperti da oliveti biologici.

Infine, la zootecnia bio in Friuli Venezia Giulia produce carne (474 bovini, 935 tra ovini e caprini e 382 suini sono allevati con metodo bio), uova (gli allevamenti bio contano 28.486 avicoli) e miele (1.261 alveari bio). Mancano invece le produzioni lattiero-casearie.

Le aziende hanno una dimensione media di 15 ettari e sono localizzate prevalentemente nella pianura friulana e nella fascia collinare. Le filiere biologiche più rappresentative in regione sono la vitivinicola, l'ortofrutticola e l'attività di trasformazione di farine e succhi. (a.c.)



© RIPRODUZIONE RISERVATA